

Presentazione

Puntuale come un orologio svizzero Antonio Romano ha consegnato per la stampa del n. 25 della Rivista “L’Idomeneo” la raccolta di studi sul tema “Tra Salento e Puglia. Lingue e culture in contatto”. Lo ha fatto non solo per rispettare la scadenza semestrale della Rivista, ma anche per onorare un impegno contratto addirittura dopo l’uscita del n. 19 (2015) della stessa rivista dedicato alle “Lingue del Salento”, un quadro di indagini linguistiche che necessitava di un approdo più largo e più solido sul piano prospettico aprendolo ad un confronto territoriale più ampio. Pur di non sfiorare i tempi programmati Antonio Romano, che ha curato magistralmente anche questo volume, ha rinunciato ad acquisire i saggi di autorevoli studiosi, quali appunto Franco Fanciullo e Luca Bellone, per non dilatare oltre il dovuto la scadenza della pubblicazione. Una perdita, a mio avviso, senza alcun dubbio non trascurabile, ma che alla fine non ha impedito di raggiungere gli obiettivi prefissati, con indagini mirate costruite su materiale documentato in larga parte inedito e foriere di interessanti prospettive per le conoscenze di settore.

Risultati tanto apprezzabili quanto innovativi, dovuti anche all’apporto significativo di giovani leve della ricerca, che hanno saputo coniugare la passione di neofiti con la crescente competenza nel campo della linguistica. A prima vista alcuni contributi (quelli soprattutto riconducibili ai laureandi e ai dottorandi) si rivelano forse modesti e non perfettamente maturi, ma che nell’insieme degli studi presentati tornano di grande utilità soprattutto se non si vuole perdere il confronto di un’area ben delimitata (il Nord Salento) con l’intera regione pugliese. In questa direzione è stato accolto un mio auspicio, ben sottolineato nella Prefazione del n. 19 della rivista, dove scrivevo che il futuro di queste ricerche può essere assicurato dai giovani in formazione, “che possano contare prima di tutto sull’esperienza collaudata dei loro maestri al fine di imbastire una rete di collaborazioni in grado di spaziare su temi linguistici non ancora toccati dalla ricerca di settore”.

L’aver coraggiosamente lanciato nell’agone editoriale giovani alla loro prima formazione è stato un rischio ben calcolato dal curatore del volume, se questi studi sono stati elaborati ed accompagnati nelle loro diverse fasi con diligente tempistica, assicurando nel metodo seguito e nei risultati raggiunti un sicuro ancoraggio. Accanto a queste ricerche se ne ritrovano altre affidate ad esperti di collaudata esperienza che hanno prodotto saggi solidi e innovativi con scavo delle radici indeuropee e proposte di ipotesi di continuità in toponimi di origine messapica e sottosistemi fonetici di una certa complessità. Ma su questi aspetti tecnici e insieme contenutistici la Prefazione e l’Introduzione redatte rispettivamente da Giovanbattista Mancarella e dallo stesso Antonio Romano, prima ancora degli studi in agenda, possono in maniera più adeguata e con maggiori dettagli fornire i chiarimenti e gli approfondimenti necessari.

Tra le novità presenti nel volume il tema dell’onomastica è quello che sembra il più attrattivo non solo per le tante curiosità linguistiche che stimola, ma anche per il raccordo che assicura nell’evoluzione dei dialetti del territorio. Qui torna oltremodo utile l’interpretazione avanzata dal Mancarella del contrasto greco-latino nel Medioevo, con trascinalamenti nei secoli successivi, la cui persistenza non è dovuta

ad un fatto di natura etnica (la presenza maggioritaria di una popolazione bizantina), bensì ad uno più squisitamente di natura culturale (la prevalenza del rito bizantino nella liturgia), che tuttavia non limita l'accresciuta produzione di testi dialettali salentini con grafia greca. Nel lungo periodo si assiste nel Salento e nell'intera Puglia ad una progressiva romanizzazione della lingua e della cultura, obiettivo inizialmente perseguito dai benedettini e poi anche dagli altri ordini religiosi (in primo luogo dalla famiglia francescana), spingendo anche il dialetto parlato salentino verso il sistema latino, senza però perdere completamente gli arcaici fonemi di origine greca e romana.

Su questo e su altri temi linguistici il volume apre altre sfide alla ricerca di settore. Il problema che ora si pone non è solo quello di tenere aperte le diverse ipotesi messe in campo, ma anche di dare risposte adeguate alle tante domande rimaste ancora sospese.

Lecce, Università degli Studi, settembre 2018

Mario Spedicato